

Teatro 1800 = Verchio

I. Penelope =

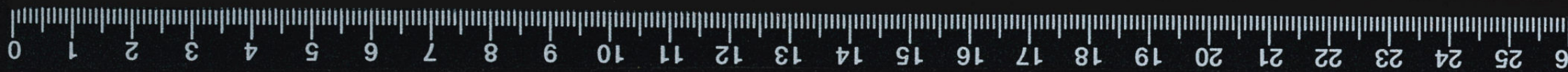
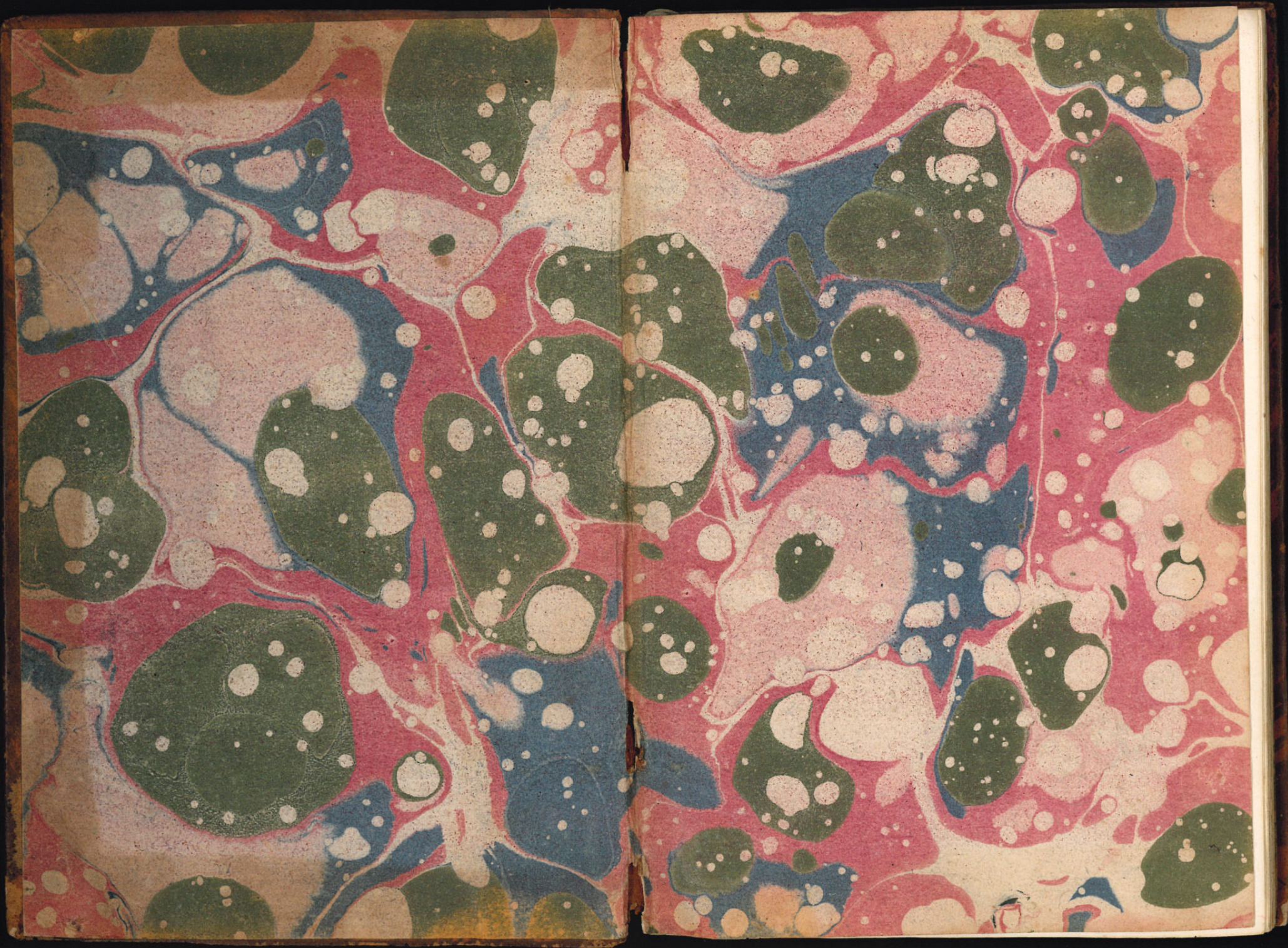
II. Spazzacamino

~~Non si compie i posti della d. opera~~
~~permanere~~

Carnovale

1. Penelope ~~Limorini~~

2. Spazzacamino di
Portogallo

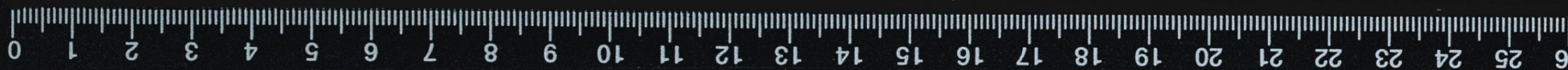


SC. 294/159, a; b

354413

PAR 1243170

64427



Uliss. { Se tal gioja, o fausti Numi,
 Pen. a 3 { Minacciando altrui recate,
 Tel. { Oh minaccie fortunate!
 Pen. { Oh pietosa crudeltà!
 Pen. Per contento io mi rammento
 De' passati affanni miei.
 Tel. Io la vostra sento, o Dei,
 Nella mia felicità.

Tutti.

Oh minaccie fortunate!
 Oh pietosa crudeltà!

IL FINE.

LO

SPAZZACAMMINO

DRAMMA GIOCO SO

DI UN ATTO SOLO

DA RAPPRESENTARSI

IN PARMA

NEL R. D. TEATRO DI CORTE

IL CARNEVALE

DELL' ANNO M. DCCC.

SOTTO LA PROTEZIONE

DELLE

LORO ALTEZZE REALI.



P A R M A

DALLA STAMPERIA CARMIGNANI

CON APPROVAZIONE.

64427

354418
PAR1243231

SPAZZACAMMINO
DRAMMA GIOCO
DI UN ATTO SOLO
NEL R. D. TEATRO DI CORTE
LORO ALTRE REALI

SC. 294/159.b

ATTORI

ROSINA Cameriera di Donna Flora
Signora Maria Marchesini.

MARCHESE DI MONTE ALBORE
Signor Antonio Brizzi
Virtuoso di Camera al Servizio di S. A. R.

PIEROTTO Spazzacammino
Signor Luigi Bonfanti.

DONNA FLORA Amante del Marchese
Signora Angiola Rossi.

D. FABIO Segretario del Marchese
Signor Nicola Manni.

GIANNINO primo Staffiere del Marchese
Signor Domenico Nale.

BALSAMINO Dentista
Signor N. N.

*La Scena è in Alicante in casa del Marchese
di Monte Albore.*

La Musica è del celebre Sig. Maestro Marco Portogallo.
Le Scene sono disegnate, e dipinte dal Signor
Gaetano Bentivoglio.

Il Vestiario sarà di nuova, ricca, e vaga invenzione
del Sig. Giuseppe Negri di Bologna.
Macchinista al Servizio di S. A. R.
Sig. Pietro Fontana.

LO SPAZZACAMMINO.

ATTO UNICO.

SCENA PRIMA.

Gabinetto nell' Appartamento superiore del Marchese vicino alla camera del letto; in esso due poltrone, e tavolino; il cammino si trova situato di faccia, con due porte a lato, e due presso il proscenio, l'una dirimpetto all'altra, il tutto praticabile; sulla dritta una finestra con sua tenda.

Giannino, che va rimettendo in ordine il Gabinetto, poi D. Flora, indi D. Fabio.

Gia. **P**iano... con gran giudizio...
Che dorme il Marchesino.
Mettiam le cose in ordine,
Tutto sia pronto qua. (*battono forte ad una delle porte del proscenio*)
Mi pare... oh certo battono...
Vediamo chi sarà.

Flo. Amico...
Gia. Dite piano.
Flo. Vorrei...
Gia. Più piano ancora.
Flo. So certo...
Gia. Ma più basso.
Flo. Taci, che tu fai chiasso.

Gia. ^a 2 { E' bella in verità.
Se fate questo chiasso,
Un guajo nascerà.

Gia. Ditemi, che bramate?
Flo. Parlar col Segretario.
Gia. Vi servo immantinente,

- Flo. Ve lo conduco qua. (parte)
Amore è un svegliarino,
Che fa saltar dal letto;
E' proprio un diavoletto,
Che delirar mi fa. (torna Giannino con D. Fabio)
Fab. Alla bella delle belle
Io m'umilio, e mi sprofondo.
Non v'è certo in tutto il mondo
Più terribile beltà.
Flo. Oh compito!
Fab. Comandate.
Gia. Pian, Signor...
Fab. Non mi seccate.
Flo. Io sul cor del Marchesino
Bramo sola di regnar.
Gia. Pian, Signora...
Flo. Va in buon'ora.
Fab. Ma vedete... ma sapete...
Flo. So che tutto voi potete...
Fab. Ci vuol arte sopraffina,
Serio troppo è questo affar.
Flo. Siete un uomo di proposito,
Mi saprete contentar. (da una borsa a D. Fabio)
Fab. a 3 La gran donna! che talento!
Io vi voglio soddisfar.
Gia. Che imprudenti! che fracasso!
Non san altro che gridar.
Gia. Ma voi, cari Signori,
Andate chiacchierando; e se il Padrone
Si sveglia mai....
Fab. Non dubitar, Giannino.
Resta in osservazione, acciò che niuno
Ci sorprendesse, e troverai, lo credi,
Un uomo grato in me.
Gia. Siete, lo veggio,
Un Segretario galantuomo: attento
V'avviserò di quanto vedo, e sento. (parte)

- Fab. Il pensier di regnare
Sul core del Marchese
Non è cattivo. Ma vorrei sapere
Come state con lui.
Flo. E' un po' sdegnato,
Perchè il Baron del Poggio
Mi venne a visitar. Presa ha in sospetto
La Cameriera, e un'altra assai ardita
Jeri sera mi diede.
Fab. Oh questo è troppo!
Flo. Per vedere se m'ama, in un biglietto
Gli ho chiesto cento doppie. Voi vedete,
Che de' miei desiderj
L'oggetto egli è....
Fab. Oh onesto!
Flo. Sicchè mi resta a dirvi, che se posso
Sua sposa diventar, voi pur sarete
Signore al par di me.
Fab. Già v'ho capito:
Lasciatevi servir.
Flo. Detto ho abbastanza.
(Secondami fortuna, e il tuo favore
Solo è bastante a sollevarmi il core.) (parte)

S C E N A II.

D. Fabio, indi Giannino, che porta gli abiti del
Marchese. Li ripone sopra il tavolino, e li copre
con una tovaglia.

- Fab. Affè che non bisogna
Dormirci sopra. Già le cento doppie
Son preparate, senza
Che lei lo sappia. Si potrebbe fare
Un colpo da maestro. E' già svegliato?
(a Gia. che esce)
Gia. Sì signore, ed è questo

L'abito, che si vuole oggi vestire.
Fab. V'avverto, che niun sappia,
 Che quì fu Donna Flora; e un regaletto,
 Come voi meritate, io vi prometto. (*parte*)
Gia. Che volpone è costui!
Pie. Spazzacammino...
Gia. Come! si sta spazzando
 Questo cammino?... non vorrei... la polve
 Lo potrebbe macchiare...
 Lo coprirò: così bisogna fare.
 (*copre l'abito, e parte*)

S C E N A III.

Pierotto rasgando, e cantando su pel cammino.

Oh Spazzacammino!
 Donnette, son qua:
 Son lesto, son bravo;
 Tal la la ra la. (*cade dal cammino*)
 Mi son quasi accoppato.
 Oh ve' che bella stanza!... Io mi credevo
 Di calare in cucina... Oh vedi mo
 Che superbo utensile!...
 Lo credo per seder... Giù, sior Pierotto...
 Oh come si sprofonda! che delizia!...
 Ma se fossi trovato?... alcun non sento:
 Dormono tutti. Il mondo
 Va pur male!... Che vedo! son pur brutto!
 Ho un bel rivolgermi
 E davanti, e di dietro: egli è lo stesso:
 Le donne hanno ragion... ma chi mi vieta
 Di pulirmi la faccia? Ah! cosa vedo!
 Questo ancora è più bello... Quanto bene
 Starei così vestito!... Vuo' provarmi.
 A meraviglia! Evviva... Bella cosa
 Esser Marchese!... ed io quasi lo sembro...

Sembriamolo una volta... Don Pierotto,
 Fatti coraggio... non potrai buscare
 Che un fracco di legnate... Ebben, per questo
 Non morirò; e poi quando scoperto
 Fossi da alcun di casa,
 Su pel cammin mi metterò a coperto.

Che grazia! che brio!
 Son fatto a pennello:
 Più lindo, e più bello
 Di me non si dà.
 Son giusto un amore;
 Tal la la ra la.
 Donnette, donnette,
 Correte, correte,
 Venite, stupite
 Di tanta beltà.
 Son giusto un amore;
 Tal la la ra la.

Corpo di Bacco! si direbbe mai,
 Che nato non foss'io di nobil sangue?
 Vedo aperta una porta... entriamo, entriamo...
 Nessun mi vede, e il sa:
 Vuo' soddisfar la mia curiosità.

(*entra nella porta del fondo*)

S C E N A IV.

Il Marchese in veste da camera.

Vezzosette donne belle,
 Fide ancelle dell'amore,
 Voi ferite, e questo core
 Prova allora il suo piacer.
 Comparite, o mie dilette,
 Se talor con voi mi sdegno.
 Ah! d'amor, credete, è segno,
 Che da noi si fa temer.

Oh che vita è mai questa! Entro del seno
Ho mille smanie. Quel Baron del Poggio
N'è la sola cagione. Congedare
La Cameriera ho fatto; ma istruire
La nuova non potei.
Oggi... sì oggi parlerò con lei. (*passeggia*)

S C E N A V.

Pierotto, e detto.

Pierotto fa qualche passo: vede il Marchese, che fortunatamente gli volta le spalle in quel momento: si caccia nella camera da letto, e tiene la porta socchiusa.

Pie. **C**he paura, che ho avuta! E' ben fortuna,
Se si è di là voltato... ma chi mai
Può essere costui?

Mar. Provo una smania
Di sapere... ah! potessi
Sottrarmi un sol momento
Alla grandezza mia.... Mettermi indosso
Qualche cencio vorrei per scoprire...
(*vede l'abito dello Spazzacammino*)

Ma per qual accidente io qui ritrovo
Questo nero vestito?

Pie. Oh sta a vedere,
Che ha trovato un tesoro!

Mar. Ho già capito:
E' del Spazzacammino. Poveretto!
Hai da trovarti affè molto imbrogliato.
Pie. E perchè?

Mar. Signor sì... prima che scenda,
Profittiamci del caso.
Travestito così chi mi conosce?
(*si veste con l'abito dello Spazzacammino*)

Pie. Io sol.

Mar. Ora di fretta
Alla casa corriam di Donna Flora;
Vediamo... interroghiamo...

Pie. Co' miei panni
Se cambiar li volesse...

Mar. Per fortuna
Della scala segreta ho quì la chiave.
E chi direbbe mai,
Che mi treman le gambe?

Pie. E' l'equipaggio.

Mar. Risolvermi convien.

Pie. Eh via coraggio.

Mar. Vado.

Pie. Va.

Mar. Ma che?

Pie. Ma che?

Mar. Resto?

Pie. Ahimè!

Mar. Sì.

Pie. No.

Mar. Sì.

Pie. No.

Mar. Parto, e poi?

Pie. Io partirò.

Mar. Reggi, amor, l'impresa mia.

Pie. Fallo, amor, fallo andar via.

Mar. Tu mi sana, e mi consola;

Pie. Così viver non si può.

Pie. ^{a 2} Tu lo piglia per la gola,

Pie. Se resolver non si può.

S C E N A VI.

Giannino, e detti.

Gia. **E**ccellenza, se sente del rumore,
E' lo Spazzacammino.

Mar. (Son scoperto .)

Pie. (Il Diavolo ti porti .)

Gia. E come! sei tu qui?... di , chi ti diede
Cotesta permissione?... Ma guardate
Come in questa tovaglia
Si è nettate le mani!... A me, briccone...

Mar. (Fingiam , non mi conosce .) Ah illustrissimo...

Gia. Ti darò l' illustrissimo sul capo .
Va via , briccone ; non abbiam bisogno
Di ladri in questa casa , ed anche troppi
Vi son senza di te .

Pie. (E forse ancora .
Senza di lui .)

Mar. (Non reggo .) Ma , Signore ...

Gia. Di rispondermi ancora hai tu coraggio?
Adoprerò il bastone ,
Se subito non parti .

Mar. (Usiam prudenza :
Andiam .) (va per sortire per la scala se-
greta , e Giannino lo piglia , e lo conduce
verso il cammino)

Gia. No , no , si serva
Per dove ella è venuta .

Pie. (Affè scommetto ,
Che è più di me imbrogliato .)

Gia. E che facciamo?
Non mi credi capace?... adesso , adesso ...
(si ritira)

Mar. (Fa d' uopo il suo ritorno prevenire ,
E sollecitamente ora partire .)
(parte per la scala segreta)

Pie. Presto , presto , spogliamci : che se mai
Così sono trovato ,
Mi piglian per un ladro .

Gia. A me , briccone ...

Pie. Oh poveretto me! quel del bastone .

Gia. Che vedo! Sua Eccellenza è già vestita ;

E si è posta da sè fin la parrucca!

Pie. (Coraggio ; m' ha già preso
Per lo stesso Padrone .)

Gia. Presto ; men vado per la cioccolata . (parte)

Pie. (Oh che bella commedia ! Giacchè basta
L' esser così vestito , or cominciamo
A farla da Marchese . E' sconvenienza ...)

Gia. La cioccolata per vostra Eccellenza .

Pie. (Per mia Eccellenza ? buono !
Cominciamo assai bene . Ma bisogna
Nobilmente parlar , acciò la voce
Non mi tradisca .) (fa cenno a Gia.
che gli porti la cioccolata)

Gia. (E' taciturno assai .
Maledetti gli amori !)

Pie. (E sempre gli occhi
Mi tien costui addosso ...
Intimiamgli lo sfratto .) (fa cenno che
parta , e Gian. parte)

S C E N A VII.

Pierotto , poi Giannino , indi D. Fabio .

Pie. **O**ra va bene :
Beviamo lesti . Oh diavolo ! è infocata ,
E neppure mel disse ...
Vi metterò del pane , ed in tal modo
Raffreddarla potrò ... che buona zuppa ! ...
E' ottima , squisita ... ma a che serve
Questo bicchiere ? .. Puh , acqua ! insolenti !
Ad un par mio dell' acqua ?

Gia. Eccellenza , Don Fabio ...

Pie. (Oimè ! pur troppo
Cominciano le visite .)

Gia. Lo faccio entrar?

Pie. (Coraggio. (*fa cenno di sì, e Gian. parte*)
Sta a veder , che l' onore
E' di poca durata .
Che vorrà quel Signore ?)

Fab. Son venuto
Agli ordin vostri .

Pie. (Buono !
Dunque è un mio subalterno . Ora respiro .)

Fab. Ecco le cento doppie a me commesse
Da lei per Donna Flora .

Pie. (Cento doppie a una donna , e pochi soldi
A spazzar un cammino !)

Fab. Le consegno
All' Eccellenza vostra . (E non mi parla ?)
Avrebbe male ai denti ? Oh quanto , quanto
La compiangio davvero ! è un gran dolore .

Pie. (Se gli adoprassi come lui .)

Fab. (Bisogna ,
Che procuri riavere
Le cento doppie , delle quali io pure
Deggio aver la mia parte .)

Pie. (Ad una donna
Cento doppie in regalo ?)

Fab. Se permette
Chi sa qualche briccone
Porrebbe . . . (Oh me infelice !
(*Pier. gli fa cenno di lasciare il denaro ,
e partire .*)

Povere le mie doppie ! In fumo è andata
Ogni speranza . . . Oh sorte a me spietata !)

SCENA VIII. (*parte*)

Pierotto , poi Giannino .

Pie. **M**i son pur liberato
Da costui una volta . Un gesto a tempo

E' cosa molto comoda .

Gia. Eccellenza ,
Vi è Don Fabrizio , il vecchio
Suo Precettore .

Pie. (Sta a veder , che corre
La Città a visitarmi .
Maledetto il mio grado !)

Gia. Il poveretto
Si ritrova in miseria .

Pie. (Eh ci possiamo
Insieme dar la mano . A te , Marchese . . .
E' stupenda l' idea , e son sicuro ,
Che farebbe altrettanto il ver Marchese .)
(*dà le doppie a Gian.*)

Gia. Come , come , Eccellenza !
Tutto questo denaro a Don Fabrizio ?

Pie. Uh ! uh ! (*affettando modestia*)

Gia. (Oh che umiltade !)
Ho capito , Eccellenza . Un' altra volta
Ritournerà . Gli dirò , che ora avete
Un gran dolor ne' denti ,
Che provare vi fa mille tormenti . (*parte*)

SCENA IX.

Pierotto , indi Giannino , e Rosina .

Pie. **E**dalli pur con questa malattia . . .
Ora però bisogna
Pensare a ritirarci .

Gia. Udienza chiede
La nuova Cameriera
Di Donna Flora . . . Come sta , Eccellenza ,
Del suo male di denti ?

Pie. (E tocca via con questo mal di denti .)

Gia. Egli s' inquieta ,

- Nè può parlare. Chiamerò un dentista;
Che così non va ben. Rosina, entrate,
E con lui rispettosa vi mostrate. (*parte*)
- Ros. Riverente, e di buon core
Io m'inchino al mio Signore.
Ah potessi fortunata
La sua grazia meritar!
(Quel furbetto m'ha guardata,
E potrei tentar... chi sa?...
La speranza mi consola,
Ed il cor brillar mi fa.)
- Pie. (Oh che bel pezzo! Ho fatto molto bene
A fermarmi anche un poco.)
- Ros. (Oh cosa pagherei, che mi trovasse
Assai più bella della mia Padrona!)
- Pie. (Come Signore posso aver comando
Sopra questo prodotto de' miei Feudi...
Ma se mi sorprendesse
Il vero Feudatario?... Ma proviamo.)
- Ros. (Può esser, che mi guardi.)
- Pie. (Soprattutto
Bisogna, che non veda
Questa mia brutta faccia; che altrimenti
Un crollo soffrirebbe
La Signoria, e il mio nascente amore.)
(*fa cenno a Rosina di sedergli vicino*)
- Ros. Ah, Eccellenza... le pare?... è troppo onore.
- Pie. Eh! eh!
- Ros. E' costipato?...
(Per essere Marchese egli ha per altro
Le mani molto ruvide.) Eccellenza,
Si degni d'ascoltarmi.
- Pie. Sì, sì...
- Ros. Le dirò dunque,
Che vedo certe cose...
Ma non faccio per dire... ho un cor ben fatto...
- Pie. Sì, sì...

- Ros. Dunque lei sappi,
Che accorta già mi son, che Donna Flora
L'inganna, la tradisce, e che Don Fabio
Le ruba di concerto.
- Pie. E le fa specie?
(Costei non si ricorda,
Che un Signore son io.)
- Ros. Ma almen vorrei
L'onor d'una parola...
- Pie. Eh... tosse, tosse,
Mia cara...
- Ros. (Oh questa tosse
E' imprestata per certo... Affè che il merlo
E' preso al laccio; ma non ha coraggio
Di spiegarsi con me. Saprò ben io
Farlo schietto parlare.
Ho fatto il più, anche il minor vuo' fare.)
Signor... ma cosa avete?...
Parlate, oh Dio! parlate.
- Pie. Io pur... non mi stringete... (*le stringe la mano*)
La tosse crescerà.
- Pie. (Il lardo colla gatta,
Mangiami, dice a lei:
Ma se le parlo, è fatta,
Tosto mi scoprirà.)
- Ros. Dite: vi batte il core?
- Pie. Voltatevi, Signore,
(Che caldo! oimè! che caldo!
Pierotto mio, sta saldo.)
- Ros. Ben mio...
- Pie. Eh! eh!
- Ros. Guardate...
- Pie. Ah! ah!
- Ros. Da qui...
- Pie. Oh! oh!
- Ros. Parlate... oh Dio! sentite...
Volete amore, o no?

Pie. (Pierotto mio, sta saldo ;
 Ros. ^a 2 } Non ti fidar di te.)
 (Già non può star più saldo ,
 L' avrà da far con me.)
 Pie. (Coraggio, Pierotto,
 Su sposala, e va.)
 Ros. (E' preso il merlotto,
 Svolazza qua, e là.)
 Pie. Mia cara
 Ros. Mio bello
 Pie. La mano
 Ros. Oh ! oh !
 Pie. Vedete ? (le mostra un anello)
 Ros. Eh ! eh !
 Pie. Volete ?
 Ros. Sì, sì
 Pie. Prendete.
 Ros. Ih ! ih !
 M' ha presa per Bacco ;
 Già sposa son io . .
 Su balla, cor mio,
 Su ridi, su sciala .
 Che caro boccone
 Ch' è questo per me !
 Pie. L' ho presa per Bacco ;
 Lo sposo son io . .
 Su balla, cor mio,
 Su ridi, su sciala :
 Che caro boccone
 Ch' è questo per me !

S C E N A X.

Giannino, e detti.

Ros. **O**ra, Sposino mio
 Pie. Sì, Marchesina

Gia. Aspetti
 Un momento, Signora. (di dentro)
 Pie. Eh via . . . partite
 Gia. Scusi, Eccellenza. Chiede Donna Flora,
 Che le permetta
 Ros. Fatela venire .
 Gia. (Che baldanza ha costei ?)
 Pie. Ad aspettarmi
 Andate là di fuori.
 Ros. Ma perchè ?
 Pie. Vengo subito.
 Ros. Già è fatta,
 E disfarla non può. (parte)
 Gia. Sicchè, Eccellenza,
 Dà alla Dama, o non dà la chiesta udienza ?
 (Pier. fa cenno di sì, e Gian. parte)

S C E N A XI.

Pierotto, indi Donna Flora, e Giannino.

Pie. **O**h che malanno è questo ! Or ora viene
 Il Marchese, ed allor
 Flo. Cara Eccellenza
 (Ma non mi guarda. Avrebbe
 Forse scoperto . . .) (piano a Gian.)
 Gia. (No sicuramente.
 Ha un gran dolor di denti. Non temete ;
 Che il tutto anderà bene, e lo vedrete.) (part.)
 Pie. (Le volpi si consigliano.)
 Flo. Eccellenza
 Pie. (Non c' è male davvero, ed anche questa
 Non mi dispiacerebbe.)
 Flo. Sarò sì sfortunata
 Da non aver da lei neppure un sguardo ?

- Pie. (Parla flebile molto .)
 Flo. Già capisco ,
 Che potrebbe un sospetto . . . ma s' accerti ,
 Che son donna fedele .
 Pie. (Come l' altre .
 Ma bisogna spicciarsela .)
 Flo. Consoli
 Questo mio cor con qualche prova almeno
 Di sua bontà .
 Pie. (Un altro anello , il veggo ,
 Aggiusta tutto .) Eh ! eh ! (*le dà un anello*)
 Flo. A me un anello ?
 Pie. Oh ! oh !
 Flo. Che gioja è questa ? . . .
 Sarebbe mai . . . neppure oso sperarlo . . .
 Pie. Ih ! ih !
 Flo. Caro Marchese ,
 Sarà pegno di nozze ?
 Pie. Ah ! ah !
 Flo. Uno sguardo . . .
 Pie. Basta . . . (*fa cenno che parta*)
 Flo. Non v' inquietate .
 Parto contenta , e spero
 Di stringer quella man . Deh rammentate ,
 Che ne sono impaziente , e che potete . . .
 Altro non dico . . . addio . . . già m' intendete .
 Caro ben , deh mi guardate
 Con dolcezza , e con bontà .
 Del mio core il più sincero
 No , nel mondo non si dà .
 Partirò , se lo volete ;
 Compatite un' innocente ,
 Che non fece niente niente ,
 Che delitto , oh Dio ! non ha .
 Ma per me non sente amore .
 Qual rigore è questo qua !
 Voi , che provate amore ,

Dite se questo è vero :

Ah certo il vostro core

Risponderà di sì .

(*parte*)

S C E N A XII.

Pierotto , poi il Marchese , indi Giannino .

- Pie. **A** lon , presto , spogliamoci di tutto ,
 E fuggiam pel cammino .
 Ahimè ! . . . questi è il Marchese ;
 Salva , salva . . . (*fugge nella camera del letto*)
 Mar. Ah ! pur troppo
 Previdi il ver . Flora è infedele , e unita
 Ad essa è il Segretario . . .
 Abitaccio meschino , oh quanto , quanto
 Obbligato ti sono ! . . In che imbarazzo
 Mai sarà il tuo padrone !
 Pier. (E che imbarazzo !)
 Mar. Orsù vediamo : chi è di là ?
 (*suona il campanello*)
 Gia. (Il Padrone
 Svestito ! non capisco .)
 Pier. (Te lo credo .)
 Gia. Eccellenza , comandi .
 Mar. La parrucca , e Don Fabio .
 Gia. La parrucca ?
 Pie. (Oimè !)
 Mar. Sì , la parrucca .
 Gia. Ma perdoni :
 Non se l' era già messa ?
 Mar. Eh via balordo :
 Dammi il vestito nuovo .
 Gia. Il vestito ?
 Pie. (Oh rovina !)
 Mar. Un' altra novità . (*alterato*)

22
Gia. Se... (Ma conviene
 Imbrogliarla alla meglio .) Il sarto ancora ,
 Signor , non l' ha portato .
Mar. E ben tu piglia
 L' abito vecchio del colore istesso .
Gia. (Oh povero Padrone !)
Mar. Subito , bestia ,
 Ch' io perdo la pazienza . O questo , o quello .
Gia. (Non v' è che dir , perduto ha già il cervello .)
 (parte)

S C E N A XIII.

*Marchese , poi Giannino con servitori , che portano
 gli abiti per vestire il Marchese , e D. Fabio ;
 Pierotto in disparte .*

Mar. **M**i mette ora costui in gran sospetto...
 Sono tutti birbanti .
Gia. Ecco , Eccellenza ,
 L' abito , che richiese . (*l' ajutano a vestire ,
 indi parte Giannino coi Servitori*)
Mar. Ah ! sì , io voglio
 Venir in chiaro d' ogni cosa , e guai
 A chi sarà colpevole . (*da sé*)
Fab. (Pur troppo
 Non v' è da dubitar . Ha tutti i segni
 D' infallibil pazzia . Ma penso io
 A ritrarne profitto .) Ecco , Eccellenza ,
 Sono a' vostri comandi .
Mar. Ah dica un poco ,
 Caro Signor Don Fabio :
 E cosa ha fatto delle cento doppie ,
 Che gli ordinai ?
Fab. All' Eccellenza vostra
 Stamattina le diedi in questo luogo .
Mar. In questo luogo ?

23
Pie. (Ohimè ! cresce il malanno .)
Gia. Eccellenza . . . (*con un biglietto in mano*)
Mar. La cioccolata .
Gia. E come ! . . .
Mar. Un' altra meraviglia . E non vuoi , bestia ,
 Ch' io faccia colazione ?
Gia. Se l' ha presa ;
 La chicchera è ancor lì .
Mar. Ma come mai
 Può andar tal cosa ?
Pie. (Sempre
 Andrà alla peggio .)
Gia. In somma
 Il Signor D. Fabrizio ora le manda
 Questo biglietto , e il prega
Mar. Sì , Fabrizio
 A cuor mi sta : lo ajuterò ; ma ora . . .
Gia. E non l' ha già ajutato
 Con quelle cento doppie , che gli diedi
 In nome suo stamane ?
Mar. In nome mio ?
 Fatevi cavar sangue . (*con collera*)
Fab. Almen le piaccia
 Di legger quel biglietto .
Mar. Ebben leggiamo .
 Dà qua . . . non può negarsi .
 (*Giannino gli dà il biglietto*)
 Il carattere è suo . „ Cara Eccellenza ,
 „ Le cento doppie a me questa mattina
 „ Con bontà regalate E come ?
Pie. (Or ora
 Divien matto davvero .)
Mar. E pur mi sento
 Perfettamente ben . Ma dove sono
 Li miei anelli ?
Fab. E non li ha dati . . .
Mar. Ah infami !

Andate alla malora. I miei anelli ...

(*Giannino, e Fabio fuggono*)

Oh guai a voi!.. Ohimè! Avrebbero forse

Le gelosie mie, tanti accidenti

Sconvolta la mia mente?

S C E N A XIV.

*Giannino, Rosina, il Marchese, poi Donna Flora, e
D. Fabio: Pierotto alla porta.*

Gia. **E**cco la birba, che rubò un anello. (*parte*)

Pie. (Oh povera mia moglie!)

Mar. E aveste core

Di rubare...

Ros. Ah mio caro! Il primo furto
L'avete fatto voi.

Mar. Io?

Ros. Sì, col rapirmi
Il cor dal seno.

Mar. E' matta... oppur conosce
Il mio debil costei...

Fab. Non vedete?

Questo non è il momento.

Flo. Caro Spòso...

Mar. Un'altra matta è questa...

Povero me!

(*vuol fuggire nella stanza del letto. Le
donne lo trattengono. Pier. impaurito
si caccia sotto il tavolino*)

Pie. (Ajuto!)

Flo. E perchè mai

Da me fuggite?

Ros. E perchè mai scappate?

Mar. Siete diavoli, o donne?

Ma via, chiunque siate,

Venite qui. Una alla volta io voglio,

Che mi risponda. A voi, (*a Ros.*)

Chi vi diede l'anello?

Ros. Me lo diede...

Eh! eh!

Pie. (Cioè fui io.)

Mar. Eh! eh! E chi ha promesso

Di sposar voi?... (*a Flo.*)

Flo. Chi mi ha promesso?

Oh! oh!

Pie. (Cioè fui io.)

Mar. Oh! oh! Son pur venuto

Un' ora fa da voi... (*a Flo.*)

Ros. No, non è vero:

Un' ora fa meco parlaste.

Mar. Via,

Sarà mezz' ora.

Flo. No, mezz' ora appunto

Sarà che meco qui vi tratteneste.

Fab. E fu allor che le doppie...

Mar. Oimè! tacete:

Voi siete matti, o non ho più cervello.

Pie. (Io sol spiegar potrei l'indovinello.)

Ros. (A me, a me. Non voglio

Perdere l'occasione.)

Flo. (A me, a me: vi ho troppa pretensione.)

Ros. Amabil Marchesino,

Se mi negate amore,

E' fiera crudeltà.

Flo. Mio caro, e bel sposino,

Privo di voi il mio core

Ah! viver non potrà.

a 2 Da voi, da voi dipende

La mia felicità.

Fab. (A due la man di sposo?)

Pie. (Da turco non può farla.)

Mar. Ah! che parlar non oso,

- Stupido resto qua.
- Ros. Parlate... non risponde.
- Flo. Spiegate... non intende.
- Fab. Un dente, e amor, credetelo,
Oggi impazzir lo fa. (*piano alle donne*)
- Mar. Un qualche grande arcano
Ah certo v'è quì sotto. (*battendo sul tavolo*)
- Pie. C'è il povero Pierotto, (*volino*)
Ed altro non ci sta. (*da sè*)
- Ros. { Muto, pensoso, e torbido
- Flo. { Risolvere non sa.
- Mar. Mi sento un freddo gelido,
Che palpar mi fa.
Orsù vediam chi è matto.
Ambe spiegate il fatto
Con tutta verità.
- Ros. { Subito, attento qua.
- Flo. {
- Ros. Quì mi sedeste appresso,
E sposa mi chiamaste,
L'anello mi donaste,
E poi con un balletto
La cosa terminò.
- Mar. { Ah, ah, ah, ah, da ridere
- Fab. { Si tenga chi si può.
- Flo. Le spalle a me volgeste,
La mano mi stringeste,
E poi con questo anello
Di sposa il dolce nome
Da voi si pronunziò.
- Mar. { Ah, ah, ah, ah, da ridere
- Fab. { Si tenga chi si può.
- Pie. Son donne, eppur, miracolo!
Detto han la verità.
- Ros. Signore, la parola...
- Mar. Andate, non v'ascolto.
- Flo. Signore, la promessa...

- Mar. Tacete, non son stolto.
Partite, o un giusto fulmine
Su tutti piomberà.
- a 3 { Va crescendo la pazzia,
A bel bello andiamo via;
Veggio un nembo che minaccia,
Ed il cor mi fa tremar.
- Mar. Cresce in me la confusione,
Perdo ormai la mia ragione.
Ah cessate, o stelle ingrato,
Da sì barbaro penar.
- Pie. Veggio in aria un gran bastone,
Che minaccia il Marchesato.
Ah, Pierotto disgraziato,
Non so come rimediar.
(*partono Fab., e le donne*)

S C E N A XV.

Marchese, Pierotto sotto il tavolino,
poi Giannino.

- Mar. Respiriamo una volta. Ah! sono alfine
Tutti di qua partiti.
- Pie. Io ancora ci son. (*da sè*)
- Mar. Eppur mi par Giannino
Men cattivo degli altri.
Proviam. Chi sa? alle volte...
(*suona il campanello*)
- Gia. Mi comandi, Eccellenza.
- Mar. Dimmi il vero:
Chi è venuto da me questa mattina?
- Gia. Rosina, e Donna Flora.
- Mar. Da me?
- Gia. Da lei; ed anzi lor promise
Di sposarle ambedue.
- Mar. Ah! vanne al Diavolo.

- Sciocco, bestia che sei.
 Gia. (Il mal dei denti
 Gli toglie la memoria; ma il dentista
 Poco tardar potrà.) Comanda altro?
 Mar. Se non parti di qui presto, briccone,
 Ti faccio far un salto dal balcone.
 (Gia. fugge)

S C E N A XVI.

Marchese, Pierotto, indi Giannino
 con Balsamino.

- Mar. **D**ue cose qui son certe:
 La prima, che qualcuno
 Di costoro ha burlato quelle donne,
 E l'altra poi... ma quelle cento doppie...
 Più scaldarmi non voglio:
 Al ripiego pensiamo...
 Pier. Se potessi...
 Mar. In questo canapè voglio buttarmi
 Per riprendere fiato.
 Gia. (Eh via da bravo,
 E' un dente, che il tormenta;
 Cavarglielo bisogna.) (piano a Bals.)
 Bal. A sua Eccellenza
 Avrò dunque l'onor...
 Mar. Chi diavol siete?
 Che volete da me?
 Bal. Fui qui chiamato
 Per recare sollievo al suo gran male.
 Mar. E qual male di grazia?
 Bal. Io so, che prova
 Un dolore insoffribile di denti,
 E son qui per cavarlo.
 Mar. V'ingannate:
 Basta così, partite.

- Bal. E che! M'avresti
 Forse burlato? (piano a Gian.)
 Gia. Oibò: non è che effetto
 Del cattivo momento. (piano a Bal.)
 Bal. Scusi, Eccellenza; dica:
 E' di sopra, o di sotto?
 Mar. Andate, dico.
 Bal. Abbi pazienza....
 Pie. (Ne ha ben bisogno.)
 Bal. Lasci veder: se d'impiombar fa d'uopo,
 Impiomberemo, e se cavar bisogna,
 Li denti in un momento caveremo.
 Pie. Or ora glielo cava. (da sè)
 Mar. Ma cospetto!... (mostra d'alzarsi)
 Gia. Stia bonino, Eccellenza.
 Mar. Ah! giuro al Cielo...
 A noi, a noi...
 (s'alza, e va per entrare nella stanza vicina. Bal. lo trattiene, e in questo cade
 il tavolino, e Gia. e Bal. fuggono)
 Pie. Ajuto!
 Mar. Oimè! che veggo!
 Chi sei tu? donde vieni?
 Pie. Qui di sotto
 Da questo tavolino.
 Mar. Ma in quest'abito!... qui!... chi sei? rispondi.
 Ti turbi, ammutolisci, e ti confondi?
 Pie. Signore io sono un cavolo,
 Un su, un giù, un Diavolo.
 Ch'orfano venne al mondo,
 E presto n'uscirà.
 Di là calai... perdono.
 Sbagliai... la vita in dono.
 Voi mi rubaste l'abito,
 Colpa di noi chi l'ha?
 Mar. Tu.
 Pie. Signor, Eccellenza,

- Io fui là dentro chiuso ;
E questo brutto muso
Il vostro mai non fu .
Incominciasti per gioco ;
Ma non ci torno più .
- Mar.* Le donne
- Pie.* Le ho sposate
Senza mostrar la faccia .
La buona cioccolata
Me l' ho , me l' ho mangiata ...
Ma non ci torno più .
- Mar.* Ah , ah , buon pro ti faccia .
Caro di su , di su .
- Pie.* Gli anelli li prestai ,
Le doppie regalai ...
- Mar.* A Don Fabrizio tu ? ...
- Pie.* Signor , misericordia !
Non so più quel che ho fatto ;
Che sempre sopra e sotto
Rinchiuso come un ratto
Con tanti gatti fuori
Io sfido lor Signori
A non passar per matto ...
Ma non ci torno più .
- Mar.* Ah , ah , mi vien da ridere .
Va , ti perdono .
- Pie.* Grazie ;
Ma non ci torno più .
- Mar.* Che pazzo ! Una paura
Egli ha avuta tremenda . Ehi , galantuomo ,
Esci sulla mia fede , non temere .
- Pie.* Ah , Signor , Eccellenza ...
- Mar.* A tutto dunque
Eri presente ? ed hai coraggio avuto
D' andar a rischio ...
- Pie.* Di farmi appiccare
Per questo capriccietto .

- Mar.* Avrei dovuto
Accorgermi di ciò . L' abito stesso ,
Che tu avevi lasciato ...
- Pie.* Oh favorisca
Restituirlo al fu Signor Marchese
Spazzacammino .
- Mar.* No . (Questo pensiero
E' ottimo per certo .) Ascolta ; devi
Continuar a farla da Marchese .
Voglio chiarirmi ; e tu certo sarai
Di me contento , se mi servirai .
- Pie.* Ma se poi succedesse ...
- Mar.* Un piede batti
In terra , e sarò pronto . Io mi ritiro
Entro di quella stanza per vedere
Cosa succederà .
- Pie.* Ma il dubbio mio ...
- Mar.* Fidati , non temer : Marchese , addio . (parte)
- Pie.* Or Marchese siam davvero
Per di sopra , e per di sotto .
Mi consolo , o Don Pierotto ;
Stiamo un po' con gravità .
- Gia.* Eccellenza , se permette ,
Donna Flora , e la Rosina ...
- Pie.* Ecco , oimè ! le nostre spose .
(fa cenno che vengano)
- Gia.* La sua testa è in gran rovina ;
Mà il rimedio è pronto qua . (parte)
- Pie.* Con due donne che ho da fare ?
Imbrogliato resto qua .
- Flo.* Sposo amato , decidete
Qual di noi voi sposerete .
- Ros.* Caro sposo , dite schietto
Qual sceglieste al vostro letto .
- Pie.* (Non so ancor quale sarà .)
- Ros.* Deh volgetevi ...
- Flo.* Spiegatevi ...

- Pie. (Queste incalzano : battiamo .)
(batte un piede)
- Ros. Tanta furia ?
- Flo. Tanta smania ?
- Pie. (Non ha inteso , replichiamo .)
- Flo. Ros. Ah crudel ! se andate in collera ,
Donna Flora
La Rosina morirà .
- Pie. (Poverette ! su in terzetto
Via piangiamo , tanto fa .)
- Ros. Ma temi , o barbaro ,
Di questo core ...
- Flo. Ma , ingrato , guardati
Dal mio furore
- Pie. Ma in tuo malanno
Fuori di là .
- Mar. Sì grande strepito
Perchè si fa ?
- Flo. Ros. Cosa ! due simili
Nati in un tratto !
Lanterna magica
E' questa qua .
- Mar. Son io il Marchese .
- Pie. Lo sono anch' io .
- Flo. Qual è il mio sposo ? ...
- Ros. E quale è il mio ? ...
- a 2 La sua statura
La sua figura
Lanterna magica
E' questa qua .
- Mar. Son io il Marchese
Di Monte Albore .
- Pie. Io presi imprestito
Sì grande onore .
- Flo. Ros. Rimango attonita
Ma come va ?
- Mar. Dirò

- Fab. Aspettatemi .
- Mar. Ecco Don Fabio .
Di là seguitemi (alle donne)
Tu resta qua . (a Pierotto)
- Pie. Flo. Ma no , Eccellenza .
- Ros. Per carità .
- Flo. Ros. Lanterna magica
E' questa qua .
(il Mar. va via con le donne ; in que-
sto D. Fab. , Gia. con Servitori , ed
uno Scrivano)
- Fab. Eccolo là , vedetelo ,
Frenetico incurabile .
Oggi Tutor , Vicario
Del Marchesino facciomi ,
Che dichiarato inabile
Da me dipenderà .
- Pie. Costui venne per prendere ,
E preso resterà .
- Gia. E da chi venne l' ordine ?
- Fab. Questo non preme a te .
(Tentiam , se colle buone
Può farsi qualche cosa .)
Dica , Eccellenza , in grazia
Ajuto ! oimè ! oimè !
- Gia. Niente , che fu scherzetto .
- Fab. Scherzetto ? ohimè la costola !
Tempo non c'è da perdere ,
Legarlo converrà .
- Pie. Costui venne per prendere ,
E preso resterà .
- Fab. Su presto : a voi coraggio . (ai servitori)
- Pie. Ah salva , salva là .
- Mar. Fermatevi . (il Mar. esce con le donne ,
e i serv. fuggono)
- Fab. Gia. Che vedo !

a 3 Sono serv^o del Vicario :

Mi consolo col Tutore:
Mi comandi il mio Signore,
E servito resterà.

Pie. Questa scena così amena
Me la godo in verità.

Fab. Gia. Ma chi è matto fra di noi?
Io stordito resto qua.

Mar. Birbante sfacciato,
Punirti saprò.

Fab. Ma senta, Eccellenza...

Mar. Non voglio, non sento...

Fab. La testa per aria
Di già se ne andò.

Mar. Amabil Damina,
Serbatemi amore:
Il vostro bel core
Contento farò.

Flo. Amante, costante
Ognor vi sarò.

Pie. Ros. Signor, la memoria
Perdete di noi?

Mar. Sposatevi insieme,
La dote darò.

Ros. Marchese...

Pie. Marchesa...

a 2 La mano io ti do.

Mar. Flo. Mi sento nel petto
Un dolce diletto.

Content^o_a, felice

Amore mi fa.

Ros. Pie. M'ha
L'ho presa per Bacco,

La Sposa son io.

Lo Sposo

Su balla, cor mio,

Su ridi, su sciala,

Che caro boccone
Ch'è questo per me!

Tutti.

Dal gran parapiglia
Io sento un martello,
Che dentro il cervello
Battendo mi va.

IL FINE.

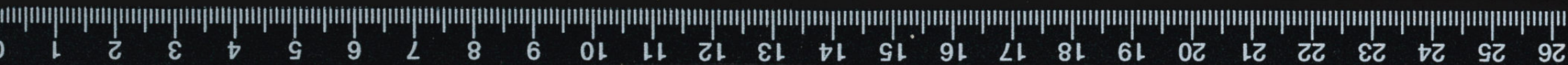
~~64427~~

470644

Che caro haecore dei labordi
 Che è d'ogni per me! *Allegro*
 Tante volte
 Da gran paragona
 Io sento un martello
 Che dentro il cervello
 Battendo mi va

IL FINE

64427



~~64427~~

